

DOMENICA IN ALBIS

(At 5,12-16; Ap 1,9-11a.121-13.17-19; Gv 20,19-31)

Domenica 27 aprile 2025, risalente al 3 aprile 2016

“Porte chiuse; paura dei Giudei”. Il Venerdì santo, il Sabato santo e l’inizio del giorno di Pasqua dovettero essere giorni terribili per gli apostoli; giorni di paura e di timore, giorni di sconcerto e di tremore. Che ne sarebbe stato di loro, della loro vita? I Giudei avevano ucciso il loro leader, il loro capo; lo avevano messo in croce; non è che ora si sarebbero rivoltati contro di loro, e avrebbero ucciso anche loro, così da eliminare ed estirpare del tutto quella radice ritenuta infetta e contraria alla fede di Israele? Non era forse in pericolo la loro vita? Si erano rinchiusi nel cenacolo e avevano ben sbarrato le porte del luogo in cui si trovavano, ci ha detto il Vangelo, *“per timore dei Giudei”*.

Il timore, la paura era ciò che li teneva chiusi nel cenacolo, più delle chiavi e dei catenacci che sbarravano le porte del cenacolo stesso; il timore e la paura li tenevano fermi, come paralizzati, incapaci di uscire fuori liberi e sicuri per le vie di Gerusalemme.

Gesù apparve in quella paura; Gesù apparve in quel cenacolo *“a porte chiuse”*. Non spalancò le porte per entrare; entrò a porte chiuse; entrò in quei cuori impauriti. Gli apostoli se lo trovarono in mezzo a loro; lo ebbero in mezzo a loro in modo inaspettato, inatteso e impreveduto. E la loro reazione fu la gioia: *“I discepoli gioirono nel vedere il Signore”*, ci ha detto il Vangelo. Si sentirono sicuri, gli apostoli, con Gesù presente; sentirono presente l’amico, il maestro, colui che voleva loro bene; si sentirono in rapporto con lui vivo. La loro condizione all’esterno non era cambiata, la situazione di odio e di avversione contro di loro fuori del cenacolo era quella di prima, ma il loro cuore non era più lo stesso.

“Pace a voi!”, si sentirono dire da Gesù. ‘Pace’, cioè serenità, quiete interiore, fiducia, speranza, sicurezza. Non più pensieri bui nella mente, non più subbuglio nel cuore, non più paura paralizzante, ma pace! Gesù è capace di fare questo dono. Gesù è capace di dare pace nelle difficoltà, nei dolori. Circondati da tribolazioni, ma nella pace... Gesù è capace di apparire e rendersi presente nella sofferenza e nella fatica, aiutando a vivere ciò che umanamente non sarebbe possibile vivere. Gesù si rende presente dentro le nostre difficoltà e paure; non solo ‘accanto’ alle nostre difficoltà e paure, ma ‘dentro’ le nostre difficoltà e paure. Invochiamo e desideriamo la sua presenza!

Gesù ha comprensione e compassione anche della poca fede. L’apostolo Tommaso non era un campione di fede. Ai suoi amici apostoli che gli dissero: *“Abbiamo visto il Signore”* egli rispose: *“Se non vedo, non credo; se non tocco, non credo”*. E Gesù apparì anche per lui nel cenacolo *“a porte chiuse”*, dentro la sua incredulità, dentro quell’incredulità che teneva Tommaso, come dietro una porta chiusa, nella sua poca fede e nel suo dubbio. *“Metti qui il tuo dito -gli disse Gesù- metti la tua mano nel mio fianco; e non essere incredulo ma credente”*. Gesù si occupò della poca fede di Tommaso, gliela donò, gliela irrobustì.

Gesù si fa presente dentro tutto ciò che ci tiene chiusi e bloccati. Egli è il vittorioso, il vincitore di tutto, del peccato, della morte e di ogni situazione difficile che ci incute timore. Egli è il Risorto, capace di aprire ogni porta chiusa e spalancare ogni porta blindata. Aprì infatti le porte del cenacolo agli apostoli e li rese capaci di uscire non solo per le strade di Gerusalemme, ma di andare in tutto il mondo ad annunciare lui e il suo Vangelo. Egli è il Signore capace di liberare anche noi da tutto ciò che ci turba e ci inquieta, da ogni sofferenza e paura.

don Giovanni Unterberger